



IL VERO VOLTO DELLA CRISI

Il nostro lavoro è spesso un lavoro ingrato perché ci fa sempre incontrare la realtà sociale ed economica, spesso sgradevole e quasi sempre difficile da digerire. Spesso ci illudiamo – nel nostro percorso professionale – di poter stemperare i contrasti sociali, di poter trovare delle soluzioni soddisfacenti per le parti che rappresentiamo. E ciò è possibile nei singoli casi ma non dimentichiamo che questa funzione “calmieratrice” non serve quando la forbice della differenza sociale ed economica si allarga, soprattutto quando vi è una gigantesca crisi economica che ormai dal 2008 rende sempre più difficile cercare di arginare i contrasti. E ciò è ancora più difficile quando si tratta di contrasti sociali che non si possono risolvere ricorrendo alla giustizia ma sono di competenza della politica.

Detto ciò, non possiamo dirci estranei alla lotta sociale oggi in corso: in effetti, le discriminazioni sociali ci coinvolgono sempre di più, in quanto ogni giorno misuriamo la distanza crescente – che diventa ormai incolmabile – tra le classi sociali. Basti ricordare che in Italia sono ben 6 milioni i cittadini che sono sotto la soglia della povertà (in pratica non godono di alcun reddito o di un reddito talmente basso da non consentire loro neppure di far fronte alle prime necessità quotidiane) ma ci sono oltre 10 milioni di cittadini che si avvicinano a questa soglia con un reddito decisamente insufficiente.

Si tratta in genere di pensionati, di lavoratori super-sfruttati (e tra essi tanti sono immigrati), donne e operai espulsi dal mondo del lavoro e giovani. In Italia abbiamo il più alto tasso di disoccupazione giovanile (oltre il 40%) per cui migliaia di giovani – spesso anche laureati – lasciano l’Italia in cerca di un lavoro all’estero. Una forma di emigrazione che priva l’Italia di professionisti, di tecnici, di lavoratori specializzati. Lasciamo perdere le chiacchiere che ci racconta la classe politica che in questi anni – che sia stata la destra o la nuova coalizione di centro-sinistra – ha dimostrato solo di non essere all’altezza della situazione facendosi promotrice di riforme che, in effetti, hanno solo penalizzato fasce sempre più ampie della forza-lavoro di questo paese.

Se non ci fossero le piccole riserve di famiglia la situazione sarebbe oggi ancora più grave di quello che oggi è. Le riforme, come dicevamo, ci sono state ma vanno tutte

contro i bisogni della gente e soprattutto andando ad aumentare le disuguaglianze sociali ed economiche. Come ha scritto un ns. collega, l'avv. Paolo Rosa sulla rivista "Diritto e giustizia" *"la ricchezza globale è sempre più appannaggio di un gruppo elitario di ricchi individui"*. Ed è quanto si ricava dal rapporto di Oxfam sulle grandi disuguaglianze, in vista del World Economic Forum di Davos. *"La ricchezza detenuta dall'1% della popolazione mondiale, supererà nel 2016 quella del restante 99% degli abitanti. Oltre un miliardo di persone vive con meno di 1,25 dollari al giorno e 1 su 9 non ha nemmeno abbastanza da mangiare"*.

L'economista francese Piketty afferma che la soluzione giusta per combattere la disuguaglianza (senza eliminarla, ndr) è l'imposta progressiva annua sul capitale. Quali i rimedi più urgenti?

Innanzitutto – si legge sempre nella nota redatta dall'avv. Rosa – **bisogna indurre i governi a lavorare per i cittadini e contrastare la disuguaglianza estrema, promuovere la parità economica delle donne e i loro diritti**, pagare ai lavoratori un salario dignitoso e colmare il divario con gli stipendi astronomici dei manager, dividere equamente il carico fiscale, eliminare le scappatoie fiscali internazionali, arrivare all'universalità dei servizi pubblici gratuiti entro il 2020, cambiare il sistema globale di ricerca e sviluppo e del costo dei medicinali, istituire una base minima di tutela sociale universale, destinare i finanziamenti per lo sviluppo alla riduzione della disuguaglianza e della povertà.

La crisi colpisce oggi anche la nostra categoria se si vanno ad esaminare i redditi denunciati dagli avvocati.

Su questi punti ritorneremo specificamente in un prossimo articolo ma fin da ora ci viene spontaneo chiedersi quale dei provvedimenti presi da questo Governo vada nel senso indicato da questo appello rivolto ai governi di tutto il mondo cd. sviluppato.

Il numero dei disoccupati è aumentato in questo ultimo anno, come è aumentato il debito globale dell'Italia, nonostante tutte le misure varate, anzi forse proprio grazie a queste ultime.

E non ci rassicura neppure che l'industria automobilistica abbia promesso di assumere 1.500 nuovi dipendenti a Melfi, tenendo conto del fatto che nelle altre fabbriche italiane ci sono 6.000 operai in CIS. Neppure ci rassicura il fatto che in Italia – per i contratti sottoscritti da un precedente governo – un'impresa italiana si occuperà della manutenzione del nuovo velivolo di punta dell'industria bellica americana in quanto questa fonte sarà controbilanciata dalla spesa (folle!) prevista per l'acquisto di un numero oggi segreto di velivoli.

L'Italia cade a pezzi e non ci sono risorse per rimediare ai disastri geologici che sono sempre più frequenti in quanto determinati da una manutenzione spesso inesistente.

Lo diceva anche Machiavelli che non bisogna dimenticare che i fiumi vanno controllati e soprattutto che vada rispettato quanto la natura crea. Oggi il nostro Presidente del Consiglio ha mostrato alla Merkel le opere d'arte di cui va vanto Firenze ma forse si è dimenticato di quante giacciono ancora nei depositi chiusi nei musei o sono andate definitivamente distrutte da frane, alluvioni e terremoti.

Perché non investire sulla ricostruzione, rispettando la normativa europea? Spesso gli appalti sono affidati fuori da ogni controllo, secondo una dinamica clientelare e di corrutela politica.

E' finita l'epoca dei sogni ed è iniziata l'epoca della verità: se c'è un lato positivo in questa crisi, è che la realtà è sotto gli occhi di tutti. Il lato negativo è dato dalla capacità ancora di una classe politica che punta ancora oggi a fornire una immagine deformata di questa realtà, illudendo i cittadini e condannandoli al ruolo di sudditi senza diritti.

E' questa la battaglia che l'avvocatura dovrà affrontare in questo periodo perché difendendo i diritti dei singoli saranno sempre più chiare le menzogne del potere politico.

Febbraio 2015

Avv. E. Oropallo